



AIIG
Sezione Liguria

Liguria geografia



Anno XIII°, Numero 7-8

Direttore editoriale Giuseppe Garibaldi

Luglio-agosto 2011

Parole chiare

La *querelle* relativa alle ore di geografia nelle superiori - con la richiesta ormai tacitamente accolta di affidare l'insegnamento anche a docenti della classe A060 - avrebbe potuto essere risolta (**chi sa se lo è ancora?**) semplicemente affidando tutte le ore di geografia presenti in un singolo istituto (e si tratta, come sapete, solo di scuole dell'ordine tecnico) al docente della classe A039 (indipendentemente dal suo "punteggio" nella graduatoria d'istituto) e **solo dopo** a docenti della classe A060 perenti ore, o magari anche a docenti di Lettere in analoghe condizioni (che a nostro parere sono spesso assai più titolati per insegnare la geografia umana ed economica, materia che gli insegnanti abilitati della A060 non hanno nel loro curriculum universitario).

Certo, non sono piacevoli le "guerre tra poveri" a cui nella scuola d'oggi si assiste sempre più spesso, ma - almeno per non far apparire sempre come "perdenti" gli insegnanti di geografia (che in questi decenni hanno visto sfumare moltissime cattedre) - si poteva contemporaneamente concedere loro di insegnare le "scienze della Terra" (cioè la geografia fisica, come si è sempre chiamata), staccandola dalla biologia (materia a cui viene abbinata nel biennio iniziale).

Si vuole, dunque, far insegnare la geografia umana ed economica a persone che non danno alcuna garanzia di adeguata preparazione (e solo con la speciosa motivazione che nella loro abilitazione compariva la parola "geografia", senza che ad essa corrispondesse alcuna conoscenza geografica specifica se non quella - e ciò solo in passato - della geografia fisica), mentre ai docenti della A039 non si dà almeno la contropartita - là dove sono essi a rischio di perdere il posto - di insegnare quello che loro ben conoscono (cioè le scienze della Terra). E questo ci pare, lasciatecelo dire, profondamente ingiusto.

"GLACIALISMO NELLA MONTAGNA LIGURE"

NOTE A MARGINE DI UNA LEZIONE AD UN CORSO O.R.T.A.M. DEL CAI

Poco tempo fa sono stato invitato a tenere una lezione riassuntiva in argomento ad un corso O.R.T.A.M. (per Operatore Regionale Tutela Ambiente Montano) del CAI, una cui sessione si teneva a Rocchetta Nervina (IM). Nel prepararla mi sono accorto che non avevo più le molte diapositive fatte in passato e ho cercato di rimediare con qualche foto nuova e alcuni prestiti. Ora vorrei invitare i colleghi che amano le nostre montagne a fare - approfittando del periodo estivo - delle foto su quanto a loro pare di origine glaciale e - se lo ritengono - di inviarmi copia di quelle che ritengono più significative: potremmo creare un piccolo archivio.*

In realtà, gli studi compiuti nel Novecento hanno molto ridimensionato il fenomeno del glacialismo quaternario nei rilievi liguri, per cui spesso oggi si parla di modellamento periglaciale o crio-nivale, ma esso si presenta in alcune zone con una certa evidenza. Anche volendo lasciar da parte - perché si tratta di aree contigue a quella propriamente ligure - i ghiacciai sul versante nord delle Alpi Marittime (ormai in estinzione, come documenta un recente lavoro di P.R. Federici e M. Pappalardo, pubblicato sul Bollettino della Società Geografica nel 2009)

Il lago Verde di Fontanalba



e i segni di morfologia glaciale nelle Alpi Apuane (di cui parla lo stesso Federici in un suo articolo in "Memorie dell'Istituto italiano di Speleologia" del 2005), sono due le zone da prendere in considerazione, quella dell'alta val d'Aveto in provincia di Genova e quella del Beigua nel Savonese, anche se le minori quote di quest'ultima rendono meno evidenti le tracce dei fenomeni in questione. Ma la foto che riproduciamo qui sopra (fornitaci dal Museo delle Meraviglie di Tenda) mostra un lago di origine glaciale nell'alta val Roia (politicamente francese, ma geograficamente ligure), un'area dove non ci sono oggi ghiacciai - ovviamente - ma nella quale i resti di un intenso glacialismo quaternario sono visibilissimi (e siamo, non dimentichiamolo, sul versante marittimo, visto che la val Roia termina a Ventimiglia). La morfologia glaciale è ben osservabile alle maggiori quote, con numerosi esempi di circhi, conche lacustri, valli modellate a U, rocce montonate, ma massi erratici si rinvengono molto più in basso e la morena frontale del ghiacciaio che circondava il monte Bego scende - sotto San Dalmazzo - a soli 650 m di quota. Più modesti i fenomeni nelle altre zone citate, che ora si pensa derivino - come riassume P.R. Federici in un testo recente - da attività nivo-glaciali (legate a ripetuti cicli di gelo-disgelo) e i versanti a forma circoide e le piccole conche lacustri possono essere stati modellati da grandi collassi legati a deformazioni gravitative profonde di versante, il che - confessiamolo - un po' ci dispiace.

Giuseppe Garibaldi

* E già che ne parliamo, non sarebbe male disporre di materiale fotografico, o comunque documentario, su altri aspetti geografici del nostro territorio. Ancor meglio, potercelo scambiare o organizzare - magari in ambito scolastico e con ricerche a carattere interdisciplinare - qualche mostra didattica. Che ne dite?

AIIG LIGURIA - VITA DELL' ASSOCIAZIONE

QUANTI SIAMO ?

Categorie di soci	n.	Genova	%	Imperia-Sanremo	%	La Spezia - Massa-Carrara	%	Savona	%
Soci effettivi *	205	42	20,5	113	55,1	30	14,6	20	9,8
Soci juniores	34	2	5,9	28	82,4	4	11,7	-	-
Soci familiari	21	3	14,3	17	81,0	—	—	1	4,7
Totale	260	47	18,0	158	60,8	34	13,1	21	8,1

*compresi 8 gratuiti a carico della Sede centrale

Alla fine dell'anno 2010-11 i soci sono **260**, suddivisi per categorie e per sezioni provinciali come risulta dalla tabella.

Rispetto al 2009-10, c'è stata una diminuzione di ben **23** unità, imputabile alle sezioni di Imperia e di Spezia-Massa Carrara. Era dal 2005-2006 che la situazione era stazionaria sui 290 soci dopo l'aumento di circa 50 unità dopo il 2004-05. La causa del calo è soprattutto il mancato ricambio, anche per l'ulteriore svilimento della materia nella scuola italiana. Nella classifica per sezioni provinciali rimane tuttora al 1° posto Imperia, unica sezione con attività ininterrotta da ottobre a giugno. A livello nazionale, nonostante il calo, la Sezione Liguria si dovrebbe porre anche quest'anno al 4° posto, dopo Lazio, Lombardia e Sicilia.

CONSIGLIO REGIONALE

Convocazione

Il Consiglio regionale è convocato per martedì 5 luglio, alle 14,15 in un'aula del Dipartimento DISAM dell'Università di Genova, Via Balbi 2.

All'ordine del giorno, la relazione del Presidente (inviata entro il 25 giugno a tutti i consiglieri) sull'andamento dell'anno sociale 2010-2011 e la programmazione delle attività per il prossimo anno, che inizia il 1° settembre.

Chi non potesse partecipare è invitato a spedire per e-mail un breve scritto al Presidente, con osservazioni, desiderata, proposte ecc., in modo che si possa discuterne nel corso delle riunioni ed eventualmente deliberare.

Nel giornale di settembre sarà pubblicato un riassunto del verbale della riunione, per informazione di tutti i soci.

APPUNTAMENTI ... MANCATI

VIAGGIO IN BOEMIA (ultima decade di luglio).

Il viaggio è stato annullato in quanto gli iscritti non hanno raggiunto il numero minimo previsto. Ne siamo molto dispiaciuti soprattutto nei confronti del gruppetto imperiese - che, pur numericamente insufficiente a far "decollare" l'iniziativa, era comunque abbastanza nutrito: è mancata del tutto la presenza di colleghi di altre regioni, come di solito avveniva, e questo nonostante la pubblicizzazione del viaggio sul numero 2 della rivista nazionale.

ESCURSIONE A COGOLETO E VOLTRI (22 giugno).

Iniziativa annullata per il minimo numero di adesioni.

ESCURSIONE NELL'ALTA VAL PESIO (luglio).

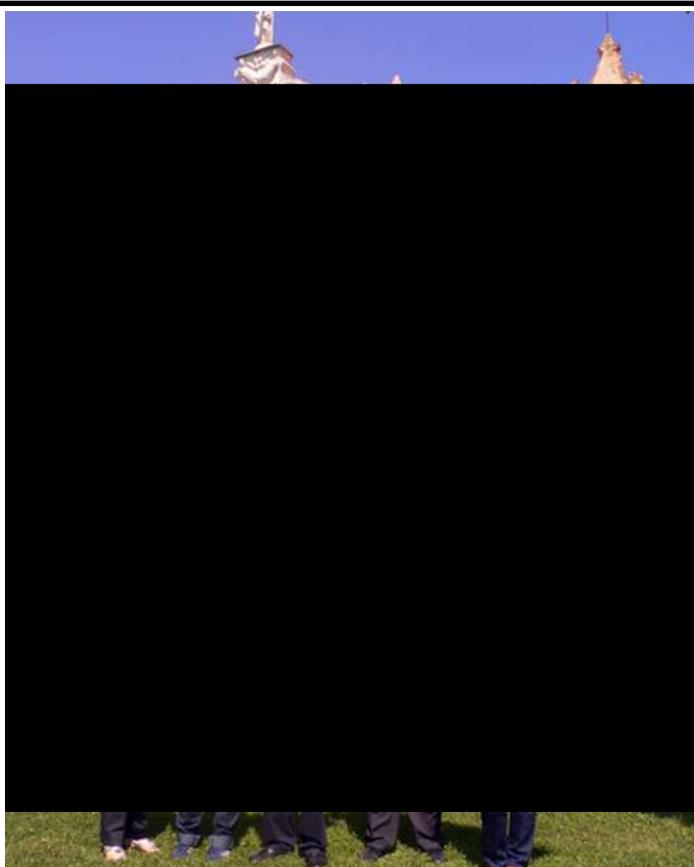
Data la situazione, appare opportuno **lasciare in sospenso** questa proposta di escursione, che doveva apparire sul presente numero del giornale. Si vedrà se ripresentarla in altro periodo.

ATTIVITÀ SEZIONALI

Nelle sezioni provinciali, nei mesi di agosto e settembre, di norma, non sono previste attività, ma può darsi che in settembre nella sezione di Imperia possa essere proposta un'escursione in autobus e/o un'escursione a piedi (con avvicinamento in auto private), come già fatto in anni passati.

Eventuali mete e date previste si potranno trovare su *LigGeo* di settembre.

Il piano di attività per l'anno 2011-12 sarà affrontato nel corso della riunione del Consiglio regionale e successivamente discusso nelle varie assemblee provinciali, a inizio autunno.



Il presidente di *GÆA - Sociedad Argentina de Estudios Geográficos*, prof. Darío César Sánchez, ripreso la mattina del 15 giugno col presidente di AIIG-Liguria, prof. Garibaldi, davanti al santuario di M.^{te} Calvario, durante la sua breve visita ad Imperia. Il giorno precedente - nel corso della giornata di studi italo-argentini svoltasi a Genova presso la Facoltà di Scienze della Formazione - l'illustre Collega aveva tenuto una lezione su "Crescita turistica e immigrazione in Argentina". A destra, la dott.ssa Ana María Cicco Del Valle, nostra consocia italo-argentina, che nella stessa occasione aveva riferito sul tema "Dall'obbligatorietà al diritto all'istruzione in Argentina". A sinistra la prof.ssa Perla Liliana Costa, segretaria della "Dante Alighieri" in Argentina e, a fianco del nostro Presidente, la signora Stella Maris Fernández de Sánchez.

La giornata di studi - il cui programma, arrivato troppo tardi per essere inserito sul giornale di giugno, era stato integralmente pubblicato sul sito internet della Sezione - ha avuto un buon successo e ha consentito di rinsaldare gli ottimi rapporti tra Genova, e la Liguria in generale, e questo grande Stato sud-americano, in cui l'emigrazione dall'Italia ha avuto tanta importanza. Come non tutti sanno, già dal 1829 erano presenti numerosi Liguri nelle località del rio de la Plata, assai prima cioè delle grandi migrazioni di massa di fine Ottocento.

(La foto è di Silvana Mazzoni, Imperia)

Un progetto educativo negli *slums* di Nairobi

Nota di Renata Allegri

Sabato 22 gennaio, presso il teatro Archivolto di Genova, è stato presentato uno spettacolo teatrale liberamente adattato dal *Cerchio di Gesso del Caucaso* di Bertolt Brecht, ispirato a sua volta a un'antica favola cinese e al giudizio biblico di Salomone. L'interpretazione era affidata ad un gruppo formato da venti ragazze nate e cresciute nelle baraccopoli di Nairobi, che negli ultimi cinque anni hanno partecipato al Progetto *Malkia*, un percorso artistico e formativo promosso da AMREF* nella capitale del Kenia.

Il progetto *Malkia* è un laboratorio di "Teatro formazione al femminile", nato nel 2005 come attività di recupero nell'ambito di *Children in Need*, il programma di AMREF avviato nel 1999 a Nairobi per la riabilitazione sociale dei ragazzi di strada. *Malkia*, che in *swahili* significa Regina, è la parola simbolo di questo riscatto.

L'intervento pedagogico di AMREF si svolge a Nairobi, la capitale del Kenia, circondata da una cintura di baraccopoli (*slums*) che ne occupa solo il 5% del territorio urbano, essendo la città estesa per oltre 680 km²: solo la periferia ovest si stende per 20 km fra il quartiere Gigiri a Nord e il Kenyatta National Hospital a Sud. Il continuo esodo dalle campagne ha accresciuto la popolazione fino a circa quattro milioni e mezzo di abitanti, di cui ben più della metà abitano in strutture fatiscenti, baracche di lamiera e cartone, in zone prive di luce elettrica e reti fognarie. In tale contesto di degrado sociale e umano, mancano le infrastrutture e i presidi sanitari.

Gli *slums* sono in tutto un centinaio; il più grande è di gran lunga quello di Kibera, con una popolazione stimata intorno al milione di persone. Il più povero è Mitumba, dove si registra un tasso di sieropositivi del 60% (contro la media nazionale intorno al 7%), un reddito giornaliero medio intorno a 0,60 US\$ e un tasso di scolarizzazione del 5% (percentuale dei bambini che raggiungono il quinto anno di scuola elementare). Fra i più conosciuti Mathare e Korogocho.

Negli *slums* gli abitanti vivono di espedienti e la maggioranza di essi non riesce a rispondere ai bisogni primari, soprattutto dei bambini. Il disagio sociale lascia spazio alle malattie che colpiscono la quasi totalità degli abitanti, le giovani spesso sono costrette alla prostituzione per sopravvivere, mentre i ragazzi vivono nelle discariche, sniffano droga e delinquono per procurarsi del cibo. Secondo una denuncia di *Amnesty International*, per le donne il rischio di violenze è molto alto.** Tali condizioni determinano un forte degrado sociale, che colpisce soprattutto donne e bambini, con un'alta diffusione della prostituzione e dell'AIDS.

Alcuni dati demografici

Nairobi città conta 3.011.000 abit. (stima 2007). La densità demografica è caratterizzata da una distribuzione estremamente diseguale e questi due aspetti della realtà sociale di Nairobi sono in alcuni casi a diretto confronto: la bidonville di Kibera, dove su poco più di 2 km² sono stipate oltre 250.000 persone, confina con vaste tenute e un grande campo da golf. Oltre l'85% degli abitanti degli insediamenti informali deve comprare l'acqua da privati, pagandola 4-5 volte più della tariffa ordinaria. Molte famiglie raccolgono l'acqua piovana o usano quella del fiume, inquinata.

Alla carenza idrica si aggiunge quella di servizi igienici. Il 95% della

popolazione degli *slums* ne è del tutto privo o, al massimo, si serve di latrine comuni (una per 50, 100 o più persone), che vengono usate anche per lavarsi. La raccolta dei rifiuti è quasi inesistente: esistono canaletti di scolo scavati lungo le strade in terra battuta che traboccano quando piove. Si diffondono di conseguenza le malattie infettive e parassitarie, soprattutto quelle gastroenteriche. Sono diffuse anche le affezioni respiratorie dovute al fatto che il 95% degli abitanti usa come combustibili paraffina e carbone di legna. La situazione sanitaria è aggravata dalla forte carenza o assoluta mancanza medica. La maggioranza dei pochi ambulatori a disposizione per gli abitanti delle bidonville è dunque gestita da associazioni non-governative, religiose e laiche.

La povertà

Solo poco più del 20% degli abitanti ha un lavoro salariato. Tra il restante 80%, che è disoccupato, la maggioranza lavora nel "settore informale": si tratta di piccole attività come il commercio di strada condotte in genere senza licenza. Nello *slum* di Korogocho una delle principali fonti d'attività è rappresentata dalla vicina discarica pubblica, dove vengono riversati i rifiuti della Nairobi benestante: su questa montagna d'immondizia salgono

ogni giorno uomini, donne e bambini, scavando per recuperare tutto ciò che può essere usato o venduto. Si tratta di un'attività a rischio, dato che nella discarica vengono gettati anche rifiuti nocivi, tra cui quelli degli ospedali e le siringhe dei tossicodipendenti.

I ragazzi di strada

Una conseguenza della povertà, negli *slums*, è la disgregazione dei nuclei familiari, che sono in maggioranza retti da donne perché il marito è emigrato, è ammalato, si trova in carcere o ha abbandonato la famiglia. Le donne sono occupate per quasi tutta la giornata a procurarsi i mezzi di sostentamento e i figli passano

la maggior parte del loro tempo in strada, esposti ai molti pericoli di un ambiente sociale in cui sono diffusi l'alcolismo e l'uso di droghe.

Quando la madre muore, si ammala o non è comunque più in grado di mantenere i figli, questi vivono in strada. Si calcola che vi siano circa 50.000 ragazzi di strada nella sola Nairobi, probabilmente più di un milione in tutto il Kenya. Sono vittime della violenza, anche da parte di poliziotti e funzionari locali, soffrono spesso la fame, dormono all'aperto o sotto un riparo fatto di cartone o tela tra immondizia ed escrementi.

La prostituzione e l'AIDS

Particolarmente esposte ad abusi sessuali sono bambine e ragazzine. Una ragazza su tre diventa madre nell'età compresa tra 13 e 19 anni e resta spesso sola col bambino. Molte finiscono sulla via della prostituzione: i bordelli di Nairobi sono pieni di prostitute bambine, che vi entrano anche all'età di 11-12 anni. Ricevono in cambio pochi soldi e, in molti casi, solo vitto e alloggio. In tali condizioni l'AIDS si sta diffondendo ad un ritmo impressionante: si calcola che a Korogocho oltre il 50% della popolazione sia sieropositivo. Gli ammalati terminali sono lasciati morire nelle baracche o all'aperto e i loro figli diventano perciò "orfani dell'AIDS", i più reietti tra i ragazzi di strada.

Per garantire un futuro migliore alla società africana è necessaria l'inclusione degli individui più emarginati e vulnerabili, prime fra tutte le donne, poiché le prospettive di sviluppo di questi Paesi si basano principalmente sulle loro competenze, sulle loro responsabilità e sul loro spirito di intraprendenza professionale.

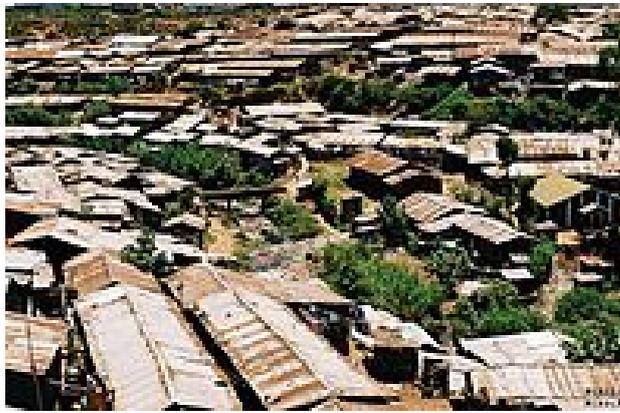
Renata Allegri, AIIG-Liguria (Genova)

Kenya Central Bureau of Statistics — Population Projections by Province "Population distribution by province/district and sex: 1979-1999 censuses". www.cbs.go.ke/sectoral/population/census1999.html. Retrieved 2009-03-20.

High Beam Encyclopedia, "The slums of Nairobi: explaining urban misery", encyclopedia.com.

www.missioniconsolataonlus.it/

www.amref.it. Progetto Malkia



Slums di Nairobi (da Wikipedia)

* AMREF (African Medical and Research Foundation) è una organizzazione non governativa internazionale fondata alla metà del XX° secolo e tutt'oggi attiva; l'ONG si propone di migliorare la salute in Africa attraverso il coinvolgimento attivo delle comunità locali. L'organizzazione si avvale principalmente di personale africano (97% circa) e destina gran parte delle proprie risorse alla formazione di personale medico in loco.

** Le donne e le ragazze degli insediamenti abitativi precari di Nairobi, la capitale del Kenya, vivono nella costante minaccia di subire violenza sessuale e per questo rinunciano spesso a uscire dalle loro case per usare i servizi igienici e i bagni pubblici. È quanto denunciato oggi da *Amnesty International*, in un nuovo rapporto intitolato "Sicurezza e dignità negate: la vita delle donne negli insediamenti abitativi precari di Nairobi", 2010.

L'incanto dei Giardini Hanbury

Molti di noi hanno visitato i giardini Hanbury più volte, ma quando si torna a distanza di qualche anno, si prova sempre l'emozione di una nuova scoperta. Non mi dilungo sulla storia dei giardini che è già molto conosciuta, ma preferisco descrivere la meraviglia del paesaggio, il clima e l'origine del luogo sul quale essi sorgono: in breve potrei definirli un interessante connubio tra il suolo e il clima del rilievo formato dalle calcareniti a nummuliti che dalla Mortola superiore scende fino al mare. Le nummuliti, fossili guida dell'Eocene medio, sono foraminiferi protozoi con guscio calcareo che appartengono a rocce sedimentarie, calcari ed arenarie di origine marina, formatesi tra 46 e 34 milioni di anni fa. La famiglia Hanbury nel tempo (1867- 1960) ha costruito un lembo di Pianeta, che oggi occupa ben 18 ettari, in cui si susseguono le numerose specie più significative dei vari climi di tutti i continenti, modificando anche, quando la specie vegetale lo richiedeva, la composizione mineralogica del terreno. Un lavoro immane! L'ammirazione per il fondatore Sir Thomas Hanbury va non solo alla sua grande passione per la Botanica, ma anche per lo studio accurato rivolto all'ubicazione delle varie specie vegetali ognuna delle quali esige un determinato sito. Egli è stato prima di tutto un grande studioso di quella materia che oggi si chiama Ecologia.

Visitando il giardino accompagnati dal dott. Pier Giorgio Campodonico, suo direttore emerito, ci siamo resi conto del grande lavoro di sistemazione della "tenuta" per la presenza di terreni in gran parte franosi. Per questo motivo, Sir Thomas si affidò anche ad esperti geologi che studiarono e realizzarono la struttura a fasce della zona a maggior pericolo. Sopra di esse furono sistemate le numerose essenze vegetali che oggi sono diventate gigantesche. Spettacolare è anche la numerosa collezione delle piante succulente con le varie specie e sottospecie di Aloe, Agave e le Yucche tra le quali la *Yucca brevifolia* detta albero di Giosuè, tutte specie che accumulano acqua nei loro tessuti per fronteggiare le lunghe siccità dei luoghi d'origine. Qualche

leggiadro tempietto e piccole vasche con ninfee creano deliziosi ambienti idilliaci. Ricordo ancora le innumerevoli mesembriantemacee che orlano con le loro fioriture a cascata rosa intenso e violetto i muri delle fasce. Camminando, scendendo, osservando sempre con la guida del dott. Campodonico, si arriva al mare che, nel giorno del 17 maggio, è calmo e più azzurro che mai. Potrei continuare per pagine e pagine a descrivere tutta la bellezza dei fiori e del luogo e sono sicura che ognuno di noi, dopo la visita, ne ha portato via con il pensiero almeno un piccolo frammento.

Nel pomeriggio godiamo ancora alcune splendide vedute a picco sul mare dalle alture che sovrastano La Mortola, prima di inoltrarci nella valletta del fiume Latte che, con una strada piuttosto tormentata da curve, ci porta a Villatella, ultima tappa dell'escursione. Sforiamo i paesi di San Lorenzo, Carletti, Sant'Antonio dove ci fermiamo per ammirare le catene delle Alpi Liguri coperte dal mare verde della lussureggiante vegetazione, che possiamo osservare anche intorno a noi. Vegetazione di bassa montagna dove predominano carpini, immancabili robinie, aceri, roverelle e, dove è ancora possibile per il clima e l'esposizione dei versanti, olivi.

Osservando la carta toponografica fornitaci dal prof. Garibaldi, dalla forte vicinanza dalle curve di livello, possiamo rilevare tutta la ripidità dei pendii tenuti fermi dalla fitta vegetazione. In lontananza, si scorge una parete di calanchi. Lungo la strada dove la roccia è priva del manto vegetativo, si notano di sfuggita gli strati rocciosi del flysch che in alcuni brevi tratti sono quasi verticali, segno dell'innalzamento dell'antico fondale marino che subì il forte corrugamento durante l'orogenesi alpina dell'Era Cenozoica. Più in basso, pareti di puddinghe (conglomerati di origine marina) indici di antichissime spiagge, si affacciano sulla strada.

Ormai è l'ora del ritorno e, con il rammarico del giorno che finisce, ognuno di noi porta con sé il ricordo di questa bella escursione.

Beatrice Meinino (Sez. Liguria, Imperia-Sanremo)

La frequenza nell'uso dei computer in Liguria

Traiamo dall'ultima edizione dell'Annuario statistico regionale questa tabella, che documenta l'accrescersi del numero di persone utilizzanti abitualmente il computer (si badi che si parte già dall'infanzia!). Quando avremo a disposizione i dati del 2010 potremo accorgerci che si è superata anche in Liguria la soglia del 50% di utilizzatori (nel 2009 era al 46,7%), un po' in ritardo - chi sa perché? - rispetto alle altre regioni del Nord-ovest d'Italia. Dalla tabella si apprende che di poco inferiore è l'accesso ad internet, a cui il 40% dei Liguri si collega tutti i giorni o almeno una o più volte alla settimana.

Se ci fossero anche i dati sull'utilizzo per fasce d'età, naturalmente noteremmo la scarsa presenza di utilizzatori anziani, ma naturalmente con non poche eccezioni, come ben sappiamo attraverso la corrispondenza con i nostri soci.

Certo, l'utilizzo di internet sta modificando in buona misura molte attività tradizionali (gli acquisti di tanti prodotti appaiono spesso assai vantaggiosi, con prezzi scontati anche del 40-50% rispetto a quelli dei grandi magazzini) e consente di accostarsi a notizie e informazioni in modo autonomo o attraverso gruppi di intervento e ascolto (come Facebook). L'uso della posta elettronica, anche se accresce il disturbo della posta indesiderata e il pericolo di "inquinamento" del computer, rende molto più rapide le comunicazioni interpersonali, cosa molto importante visto il degrado di parecchie branche del servizio postale (quando riceverete questo giornale controllate in ultima pagina, in alto, la data di chiusura, e ve ne accorgete).

Un po' difficile, se non si è pratici, ottenere informazioni utili, proprio per l'abbondanza di siti presenti, ma con pazienza ... (G.G.)

Tavola 8.12 Persone di 3 anni e più per frequenza con cui usano un personal computer e persone di 6 anni e più per frequenza con cui usano internet - Anni 2007-2009 (per 100 persone della stessa zona)

USO FREQUENZA	LIGURIA			ITALIA NORD-OCCIDENTALE			ITALIA		
	2007	2008	2009	2007	2008	2009	2007	2008	2009
Uso del personal computer (a)									
Si	40,9	43,1	46,7	46,9	49,4	51,8	41,7	44,9	47,5
Tutti i giorni	23,4	22,9	26,9	28,0	27,9	29,9	23,8	24,4	27,0
Una o più volte alla settimana	12,8	15,5	15,0	13,3	15,8	16,9	12,8	15,7	15,9
Qualche volta al mese	2,3	3,3	3,4	2,8	4,2	3,6	2,3	3,5	3,3
Qualche volta all'anno	2,4	1,3	1,4	2,9	1,4	1,4	2,8	1,3	1,3
Non usano il pc	58,1	55,5	51,5	50,7	48,4	46,0	55,6	53,2	50,2
Uso di internet (b)									
Si	35,9	38,4	44,8	41,8	44,7	48,3	36,8	40,2	44,4
Tutti i giorni	15,1	16,8	21,1	19,1	21,3	24,6	16,1	17,7	21,8
Una o più volte alla settimana	13,7	15,6	17,6	14,9	16,8	17,8	13,7	16,4	17,1
Qualche volta al mese	3,7	4,0	4,0	4,0	4,4	4,0	3,4	4,2	4,0
Qualche volta all'anno	3,3	1,9	2,1	3,8	2,2	1,8	3,6	2,0	1,5
Non usano il internet	62,4	59,3	53,1	54,9	52,8	48,6	60,0	57,4	52,5

Fonte: Istat - Multiscopo Aspetti della vita quotidiana
 (a) Per 100 persone di 3 anni e più della stessa zona.
 (b) Per 100 persone di 6 anni e più della stessa zona.

Arte e Geografia

Nota di Maria Luisa Ronco

Sappiamo che la geografia è una scienza che rappresenta il mondo e si avvale dell'apporto di varie discipline, quali la storia e le scienze naturali; ha diverse specializzazioni: geografia fisica, umana, culturale, politica, economica, turistica ecc.

E con l'arte esiste una relazione? Dal momento che i luoghi vengono colti e comunicati nella loro complessità dalle rappresentazioni artistiche, queste sono utili per comprendere i rapporti degli uomini con i luoghi in cui vivono, nelle dimensioni materiali, sociali, psicologiche, affettive. Anche con l'arte la geografia ha un rapporto complesso e non sempre riconosciuto ed evidenziato. Cerchiamo di individuare alcuni legami attraverso due tipi di percorsi.

I luoghi dell'arte modificano il territorio

1.1. La **musica** è spesso un elemento che connota un territorio. Alcuni strumenti musicali diventano simbolo di una popolazione o di un luogo per l'importanza che hanno assunto all'interno di una società con una precisa collocazione geografica, come il mandolino napoletano lo strumento più conosciuto e più diffuso per la musica popolare napoletana. E chi non conosce la Spagna per il flamenco? insieme di canto, musica e danza, che ha avuto origine verso la fine del XVIII° secolo tra i gitani andalusi, è diventato spettacolo distintivo di tutta la Spagna.

I luoghi natali di celebri musicisti sono visitati per conoscerne il contesto di vita, per partecipare ad eventi legati alle loro opere. Salisburgo, città natale di Mozart, è diventata sede di musei, festival di musica di altissimo livello, e persino il cioccolato con immagini del musicista serve per promuovere il territorio. Parma ha creato attorno al grande compositore di opere liriche Giuseppe Verdi e al direttore dimenticato Arturo Toscanini una serie di iniziative artistiche, come la creazione di "Parma capitale della musica", il Festival Verdiano, la Casa della Musica e anche un itinerario verdiano. Bayreuth è visitata per il grande Festival Wagneriano, Torre del Lago vive ed è conosciuta per il Festival Pucciniano, Spoleto promuove il Festival dei Due Mondi. Torino attira turisti per le manifestazioni di Settembre Musica. Altre volte sono monumenti, che divengono luoghi di consolidati eventi musicali, come l'Arena di Verona, ad attirare un turismo intenso nella stagione estiva.

1.2. I **Parchi Letterari**, avviati a partire dagli anni Ottanta per impulso della Fondazione Ippolito Nievo, si sono sviluppati nel Mezzogiorno d'Italia grazie alla Sovvenzione Globale della Commissione Europea e a Sviluppo Italia. Si tratta di itinerari attraverso i luoghi di vita e di ispirazione di grandi scrittori italiani di tutti i tempi, nei quali si ricreano attraverso i luoghi reali le atmosfere e le suggestioni che impregnano i testi letterari. Il Parco è uno spazio fisico e mentale che attraverso le iniziative degli attori coinvolti si trasforma in

proposta di fruizione turistica: organizzazione di eventi speciali, rappresentazioni teatrali, letture. Intorno al Parco si creano attività ricettive, di trasporto, enogastronomiche, ma anche editoriali e artigianali. Quindi, trovano sviluppo tutti gli elementi che gravitano intorno alla produzione culturale, nonché quelli più tradizionali tipici delle aziende del comparto turistico, in una sintesi foriera di valorizzazione dei luoghi: cultura come risorsa e ricchezza. Parchi Letterari significativi sono quello dedicato a Grazia Deledda in Sardegna, a Salvatore Quasimodo, Leonardo Sciascia e Luigi Pirandello in Sicilia, a Francesco Jovine in Molise. In Basilicata vi sono il Parco Letterario Carlo Levi, che descrive il territorio fonte di ispirazione di "Cristo si è fermato ad Eboli" e valorizza le risorse del Paese, insieme ai beni culturali le attività umane nell'arte, nell'artigianato e nelle varie forme di vita; e il Parco letterario Isabella Morra che presenta la vita e le poesie della giovane vissuta nel '500 nel castello di Favale, attorno al quale si snodano i vicoli dell'antico borgo di Valsinni. Attraverso recite delle poesie da parte di addetti al parco, si scopre la tristezza della giovane, quasi presaga della morte prematura per mano dei suoi fratelli, vittima di un amore non accettato dalla famiglia. Il paesaggio montano è teatro di una manifestazione in costume medioevale che fa rivivere l'antica atmosfera contadina, denominata "l'estate di Isabella".

1.3. Spesso notevoli opere di **architettura** (palazzi nobiliari, castelli, teatri ...) con la ridefinizione dei ruoli e la promozione di eventi, mostre, con la creazione di nuovi posti di lavoro danno rilancio dell'economia locale. Basti pensare alla Corona di Delizie, residenze di corte che, ad iniziare da Carlo Emanuele II nel XVII secolo, furono costruite nella cintura di Torino secondo i progetti di grandi architetti (Amedeo di Castellamonte, Michelangelo Garove, Filippo Juvarra, Benedetto Alfieri). Edifici sontuosi che dal secolo XIX° ebbero un lento e inesorabile declino fino a raggiungere uno stato di completo degrado; ma alcuni, recuperati a fine del secolo scorso, sono diventati punti focali del territorio, visitati da flussi crescenti di turisti, come la Venaria Reale, completata dal Parco Regionale della Mandria in un unicum di scenografia architettonico-ambientale, il castello di Rivoli divenuto sede di mostre di arte moderna, la villa della Regina.

*Riviera,
bastano pochi stocchi d'erbaspada
penduli da un ciglione
sul delirio del mare;
o due camelie pallide
nei giardini deserti,
e un eucalipto biondo che si tuffi
tra sfrusci e pazzi voli
nella luce;
ed ecco che in un attimo
invisibili fili a me si asserpano,
farfalla in una ragna
di fremiti d'olivi, di sguardi di di girasoli.*

Due "letture" della Riviera, una in versi (Eugenio Montale, *Riviera*, da «Ossi di seppia», 1925), l'altra in pittura (Telemaco Signorini, *Dal Santuario di Riomaggiore*, 1894, collocazione ignota), ci aiutano nell'interpretazione geografica del territorio, facilitata da alcune frasi dello stesso pittore: "I precipitosi monti che rinserrano il paese, han tutti una straordinaria fertilità, se han pochi ulivi e aranci, sono però, dalla loro base sul mare alla più alta cima del Santuario di Montenero, coperti tutti di vigne, che danno al paese il più gran prodotto d'un vino squisito, il famoso bianco delle Cinque Terre. Nessun paese, sul mare, vive meno dei suoi prodotti, di Riomaggiore.

La coltivazione di queste vigne esige il lavoro di tutti, essendo impossibile l'aiuto di un quadrupede, per le infinite scale che le intersecano.

Coll'alba, questa brava gente, che va a letto alle nove, si alza e va, come dicono loro ai boschi, o ai Cian, ai piani, che così chiamano quelle campagne nelle quali è impossibile fare quattro passi in piano."



Le opere d'arte e il lavoro del geografo

2.1. La **pittura** è utile al geografo, in quanto gli artisti sanno cogliere gli elementi significativi degli ambienti e li trasmettono nel tempo. Importanti testimonianze sono le pitture di paesaggi, come le splendide atmosfere create da Monet e da altri pittori impressionisti, che danno il senso della realtà mobile, dinamica, sempre mutevole, la rappresentazione della luce, dell'aria. Poi ancora Cézanne che ha inventato le montagne provenzali con i colori, i contrasti e i contorni ritrovati e disegnati e, più vicino a noi, le opere dei pittori del movimento dei macchiaioli della seconda metà dell'800, che si propongono di rifarsi allo studio diretto del vero. Ricordiamo le belle marine di molti pittori liguri con-

temporanei, Gazzone e Morbelli che hanno rappresentato il paesaggio della risaia vercellese e le mondine al lavoro.

2.2. La **letteratura** riveste un'importanza notevole, perché scrittori, drammaturghi e poeti hanno scritto di arte, storia, paesaggio, tradizioni, sapori. Opere di viaggiatori famosi nei secoli XVIII° e XIX° hanno esaltato le bellezze paesaggistiche, panoramiche e artistiche del nostro Paese, offrendoci documentazioni anche visive di un mondo a volte scomparso. Verga, De Roberto, Pirandello, Tomasi di Lampedusa e il più recente e assai conosciuto anche per le versioni televisive dei suoi romanzi, Camilleri, ci fanno conoscere la vita nelle campagne e nelle città della Sicilia, gli uomini e i loro problemi nelle varie stratificazioni socio economiche, il clientelismo e il conservatorismo che ne è strumento di controllo. Pavese descrive le Langhe, la propria terra d'origine non solo con affetto, ma con qualcosa di fisico che lo lega alle sue colline, alle sue genti, alla fatica del vivere. Le poesie di Montale rendono con intensità nella loro asprezza alcuni paesaggi della Liguria. Insuperabile Magris nelle descrizioni e ricostruzione di atmosfere delle città lungo il Danubio. Infine, Orhan Pamuk, *Istanbul*, Premio Nobel per la letteratura 2006, attraverso vari momenti e ricordi della sua vita, ci fa scoprire una delle città più belle del pianeta. Istanbul, situata sul Bosforo, *“questo lembo che gira dentro la città non può essere messo a confronto con i canali di Amsterdam o Venezia, né con i fiumi che*



Nella Provenza interna, la montagna di Santa Vittoria, di struttura calcareo-dolomitica, come appare in una foto recente (a sinistra), e come l'hanno “vista” e interpretata due artisti di poco più di un secolo fa. Nell'immagine in alto (di Pierre-Auguste Renoir, 1888) il rilievo e la campagna antistante in una giornata estiva, col cielo caliginoso; quella in basso (di Paul Cézanne, 1905) mostra un rilievo non facilmente riconoscibile se non nella disposizione generale, con segni in cui le ricerche formali, che si approssimano a quelle del cubismo, appaiono assai lontane dall'impressionismo di Renoir.



dividono Parigi o Roma: il Bosforo ha correnti marine, è ventilato, agitato, profondo e buio”; Istanbul, che prende il posto della bizantina Costantinopoli, si trova sulla sponda europea e quella asiatica, dove si sono costruite e sono crollate più civiltà; ne sono testimonianza i segni di una città multietnica e multireligiosa, le grandi moschee dagli alti i minareti, le chiese bizantine, i quartieri armeni, greci ed ebraici, le sue mura, le piccole piazze, il traffico delle navi, le sue luci, le case signorili in legno. Un tempo si parlava contemporaneamente il turco, il francese, l'inglese, il greco, l'armeno, l'italiano. Vi erano la conoscenza e il rispetto per le mille diversità della città e dei suoi abitanti

2.3. Il **cinema** offre il modo di conoscere paesaggi lontani, paesaggi filtrati dalla sensibilità del regista, modi di vita e può dare un contributo alla geografia sociale, come ad esempio, il mito della frontiera, la vita negli spazi del deserto, le realtà urbane; oppure alla geografia della percezione, come “Bianco e nero” di Cristina Comencini, che tratta il tema dell'immigrazione e degli stranieri in mezzo a noi e illumina sui rapporti interculturali, i pregiudizi, il razzismo, superati da relazioni affettuose tra italiani e africani; “Nuovo mondo” di Emanuele Crialese, che racconta le tristissime condizioni di vita nel Sud Italia, il viaggio in cerca di fortuna; lo sbarco a Ellis Island e la “schedatura”. Il regista ha saputo rappresentare l'incontro con un nuovo ambiente e nuovi stile di vita. L'opera cinematografica può suggerire percorsi utili alla geografia dei movimenti migratori come il recente Cuscus di Abdellatif Kechiche, alla geografia delle popolazioni, si pensi al film Caramel, che presenta squarci di vita tra le donne di Beirut, alla geografia dei diritti umani come “Bordertown” che rappresenta l'atroce sfruttamento delle donne tra USA e Messico.

2.4. La **musica** descrittiva o visiva è parte integrante della realtà territoriale, utile, quindi, per comprenderla. In particolare, i Poemi Sinfonici svolgono un'idea poetica, abbozzano una scena, suggeriscono atmosfere, evocano personaggi. Le scuole nazionali del secolo XX° riconobbero in esso un mezzo e una forma efficace per esaltare la loro terra e il popolo cui appartenevano, rievocando paesaggi, eventi storici e tratti di vita popolare. Si ricordano Camille Saint Saëns, Claude Debussy, Bedrich Smetana, Jan Sibelius, Ottorino Respighi, Antonin Dvořák, Edvard Grieg. Con le loro atmosfere ricreate, stimolano l'immaginazione, creano veri e propri paesaggi sonori.

I boschi della Liguria e l'economia turistico-balneare: qualche considerazione sugli effetti di un recente nubifragio

Quando gli economisti affrontano in Liguria il tema dello sviluppo turistico e dei servizi legati alle risorse del mare e delle spiagge solitamente portano l'attenzione su temi come le infrastrutture di comunicazione, la qualità dell'offerta alberghiera, i prezzi, i servizi a disposizione dei potenziali ospiti specialmente nel settore dell'intrattenimento.

I geografi di formazione naturalistico-ecologista mettono a loro volta l'accento su qualità e dinamica delle spiagge e sull'inquinamento del mare o l'impoverimento degli ecosistemi costieri; i boschi in questo caso sono spesso considerati come un ambiente complementare a quello della fascia costiera in grado di costituire un'attrattiva integrativa di quelle del mare e della costa.

I geografi di formazione umanistica sono invece particolarmente sensibili ai temi della tutela del paesaggio (inteso soprattutto come paesaggio culturale, espressione di un patrimonio storico-artistico utile ad arricchire l'offerta turistica e a prolungare la troppo breve stagione di frequentazione legata alla sola balneazione. Altro tema "umanistico" è l'esplorazione dell'immagine che i potenziali fruitori hanno della regione e delle conseguenti loro attese di soddisfazione dal soggiorno (ovviamente molto diverse a seconda dell'età, reddito, cultura, sicché risulta sempre necessario uno studio qualitativo della popolazione sia dei residenti sia dei forestieri).

Come si vede, una materia complessa è affrontata solitamente in modo settoriale e non di rado sfugge qualche relazione "geografica", cioè tra gli elementi del sistema regionale e sui processi territoriali che ne derivano.

Nei giorni 11 e 12 giugno di quest'anno le spiagge della Riviera savonese tra Varazze e Bergeggi (quindi per un tratto di litorale lungo circa 25 chilometri) sono state raggiunte da un grande ammasso di detriti galleggianti (tronchi, rami, ricci di castagno, resti di foglie secche eccetera) che ha reso temporaneamente impossibile la balneazione accumulandosi lungo la battigia.

Il danno per gli operatori turistici del settore balneare è stato notevole sia in termini di mancato incasso sia per le spese necessarie alla rimozione del materiale spiaggiato. Basti ricordare che nel solo comune di Savona sono stati raccolti oltre 200 m³ di materiale impiegando 3 pale meccaniche e due trattori con rimorchio per il trasferimento in discarica (con 10 operai dell'ATA, azienda preposta alla raccolta dei rifiuti, oltre che personale degli stabilimenti balne-

ari per almeno una giornata). Un fenomeno di questa portata non si era forse mai verificato, anche se ovviamente ad ogni evento alluvionale è associato anche il trasporto di tronchi e altro materiale vegetale con pericolo per la navigazione delle piccole imbarcazioni.

In questo caso la corrente sottocosta che si muove da Levante a Ponente ha portato verso il Savonese, aggregati in un enorme tappeto galleggiante, i detriti trasportati al mare dai torrenti della Riviera di levante, Entella in particolare, in occasione di un evento alluvionale dei primi giorni di giugno (quando l'Entella esondò in alcuni punti).

La gravità e singolarità dell'evento dipende da una particolarità geografica delle Riviere liguri che, diversamente da quasi tutte le altre coste italiane, hanno alle spalle erte montagne coperte da fitti boschi, oggi in gran parte in abbandono per la sempre minore richiesta di legna da ardere nel caso dei diffusissimi cedui e per la bassa qualità e gli alti costi (per di più attaccate da parassiti che hanno distrutto castagneti e pinete). A questa situazione morfologica ed ecologica si deve associare un particolare andamento climatico degli ultimi anni, caratterizzati da intense nevicate precoci o tardive con conseguente rottura di rami e tronchi appesantiti dal carico di neve bagnata.

Questi fattori morfologici, climatici, socio-economici e anche politico-amministrativi (troppo numerosi, piccoli, spopolati e poveri i comuni dell'entroterra) hanno comportato un degrado dei boschi con l'accumulo di ingenti quantitativi di materia vegetale che costituiscono un potenziale pericolo di incendio, di esondazione dei corsi d'acqua quando occludono le sezioni degli alvei in corrispondenza di ponti e strettoie, e ora anche di potenziale inquinamento del mare e dei litorali.

E' ben comprensibile che per quest'ultimo motivo i concessionari di stabilimenti balneari del litorale savonese (che è stato insignito di varie "bandiere blu" per la qualità dell'offerta balneare) abbiano proposto di affidare a un consorzio il compito di collaborare con le pubbliche amministrazioni per la pulizia degli alvei di rivi e torrenti. L'evoluzione e qualità delle spiagge dipende anche dalla gestione dei boschi da cui possono venire, oltre che sabbia quando vengono distrutti sottoponendo i versanti a più intensa erosione, anche detriti poco graditi.



Foto da "Il Secolo XIX" del 13 giugno

Due immagini del litorale savonese il 12 giugno scorso



Foto E. Lavagna, Savona



Anno XIII°, n. 7-8, Luglio-agosto 2011
(chiuso il 21 giugno 2011)

Direttore responsabile: Silvano Corradi

Periodico fotocopiato in proprio
Registrato presso il Tribunale di Imperia
il 10.11.2006, n. 660/06 cron., n. 3/06 periodici

Redazione: Sezione regionale AIIG
Via M. Fossati 45 - 18017 Cipressa (IM)
Fax 0183 999877 - E-mail: gaivota.gg@alice.it
Sito Internet: www.aiig.altervista.org
Codice fiscale 91029590089

* * *

Consiglio della Sezione Liguria
(per il quadriennio 2010 - 2013)

Giuseppe Garibaldi, presidente
Graziella Galliano, vice-presidente
Maria Paola Curto, segretaria
Luca Ramone, tesoriere
Renata Allegri **Fabrizio Bartaletti**
Maria Pia Turbi **Anna Lia Franzoni**
Elvio Lavagna **Andrea Meloni** (Gr. giovani)
Presidente - telefono 0183 98389
Segretaria - telefono 0184 289294
e-mail: mariapaolacurto@hotmail.it

* * *

Sedi delle Sezioni provinciali:

GENOVA

Dipartimento DISAM dell'Università
Via Balbi, 2 - 16126 Genova
Presidente Fabrizio Bartaletti, tel. 010 20951439
e-mail: bartfbi@unige.it
Segretaria Antonella Primi, tel. 010 20953603
e-mail: primi@unige.it

Sedi riunioni: Aula magna Dipart. DISAM e
DISTUM e Istituto Nautico (Porto Antico)

IMPERIA - SANREMO

Via M. Fossati, 45 - 18017 Cipressa (IM)
Presidente Giuseppe Garibaldi
tel. 0183 98389, e-mail: gaivota.gg@alice.it
Segretaria Ottavia Lagorio,
tel. 0183 299181, e-mail: olago@libero.it

Sede riunioni: Centro culturale polivalente
(g. c. dal Comune) e Sala riunioni Museo dell'Olivio

LA SPEZIA - MASSA-CARRARA

Liceo scientifico G. Marconi,
Via XX Settembre 140 - 54033 Carrara (MS)
Presidente Anna Lia Franzoni, tel. 0585 857786
e-mail: alia.franzoni@liceomarconi.it
Segretaria M. Cristina Cattolico, tel. 0585 856497
e-mail: cpaurora@virgilio.it

Sedi riunioni: Carrara, Liceo Marconi
La Spezia, Istituto Professionale Einaudi

SAVONA

Via dello Sperone, 3/7 - 17100 Savona
Presidente Elvio Lavagna, tel. 019 851743
e-mail: e.lavagna@alice.it
Segretario Paolo Bubici, tel. 348 0383947 e
019 7700081 - e-mail: pabubici@tin.it

Sede riunioni: Istituto tecnico P. Boselli
Via San Giovanni Bosco 6 - Savona

* * *

Quota annuale di adesione all'AIIG
Soci effettivi € 30 - Juniores (studenti) € 15
Familiari € 12 (col notiziario € 18)
Per invii all'estero supplemento di 15 €

Abbonamento a LigGeo (per soci esterni): 10 €
da consegnare ai segretari provinciali o
versare sul conto corrente postale n. 20875167,
intestato a: AIIG - Sezione Liguria

*Ogni autore è responsabile di quanto
affermato nel suo intervento scritto*

© AIIG - Sezione Liguria

SEGNALAZIONI E RECENSIONI

(a cura di G. Garibaldi)

**«Bollettino della Società Geografica Italiana»,
2011, fascicolo 1**

Citiamo l'intero fascicolo del "Bollettino" e non singoli contributi per un motivo preciso: è il primo che - come si intuisce dal titolo "Lo spazio della differenza" e come è esplicitato nell'introduzione (pp. 7-12) di Rachele Borghi e Marcella Schmidt di Friedberg - è dedicato «ad investigare ogni forma di "violazioni" delle regole della normalità e a esplorare la molteplicità e diversità dei soggetti geografici».

Detto in parole povere, una serie di contributi che considerano gli spazi pubblici non come neutrali ma come «estremamente violenti spazi di esclusione» per individui "a-normali", come possono esser considerati - a vario titolo - anziani, bambini, LGTB (cioè lesbiche, gay, transgender e bisessuali), migranti, persone diversamente abili ... e anche animali. Un modo nuovo per accostarsi alla realtà d'ogni giorno, prendendo in considerazione problematiche di notevole importanza nella nostra società, di solito peraltro relegate solo nei commenti ai frequenti episodi di cronaca, purtroppo quasi sempre "nera".

A. CAPACCI, La Val Fontanabuona e l'Ecomuseo dell'Ardesia, «Annali di ricerche e Studi di Geografia», LXV (2009), pp. 3-18

Un interessante riassunto delle vicende legate all'estrazione dell'ardesia e un'ampia descrizione dei caratteri originali dell'Ecomuseo.

«Contribuciones Científicas», rivista della Sociedad argentina de estudios geográficos, annate 2009 e 2010

In occasione della sua recente visita ad Imperia, il presidente di GÆA - Sociedad argentina de estudios geográficos ha offerto alla Sezione i due ultimi volumi della pubblicazione annuale della Società, «Contribuciones Científicas», relativi agli anni 2009 e 2010. Sfogliarne le pagine ci consente di renderci conto delle tematiche che più paiono interessare i geografi argentini. In questa segnalazione non si può darne informazione estesa, ma si può dire che molti sono i campi del sapere geografico che vengono trattati, con numerosi contributi di geografia medica (dovuti forse alla presenza di una epidemiologa a capo del comitato editoriale), di geografia fisica, di geografia degli insediamenti, di educazione ambientale, di geografia economica.

I contributi appaiono molto più "stringati" di quelli analoghi che compaiono su riviste italiane (meno di 12 pp. in formato A5, in media), senza inutili fronzoli, il che ne agevola la lettura.



Un'immagine (ripresa a fine agosto) della spiaggia a sud-ovest di Torre del Mare (SV), su cui incombono (pur se in parte mimetizzate) tante "seconde case", segno della recente cementificazione delle aree litoranee della nostra regione.

LIGURIA: NON SOLO MARE

La zona a nord del crinale ligure-padano nei pressi di Vara Superiore (SV), a soli 7 km dalla costa, presenta ampi spazi, liberi da costruzioni e interventi umani, con faggete ed estese praterie: la foto è di fine settembre.

(Archivio fotografico G. Garibaldi, Cipressa)



**Buona estate e buone vacanze
a tutti i nostri soci !**